

Nicolò in questa chiesa dietro l'altar maggiore, coll'obbligo di dare un' onesta limosina alla chiesa di san Provolo, e di metter due torcie nel giorno de' Morti sull'Arca.

29

VRSAE LVPO | TRAGVRIENSI | ET SIBI LV-
CIA | CIPPICA V. P.

Sul pavimento della cappella di san Liziero dietro il coro.

ORSA LOVO (LVPO), era figliuola di Gregorio da Traù (TRAGVRIVM) in Dalmazia, ed abitava in questo monastero di san Zaccaria; ma del 1574 era domiciliata a Murano nella parrocchia di san Salvatore. Fece ella di quest'anno una donazione inter vivos a' monaci di santo Mattia di ducati 200. Era assai amica di LVZIA q. Paol'antonio da Traù sua consanguinea (di cognome CIPPICO), ed istituilla erede residuaria della sua facoltà, come dal Testamento di Orsa 1575 29 dicembre. Con questo essa ordina di essere sepolta in questa chiesa di san Zaccaria in una tomba collo stemma e nome suo, ove nessun altro abbia ad esser posto fuor che LVZIA se vorrà; lascia una Mansionaria delli danari che tiene di sua ragione messer Andrea Pasqualigo, con obbligo di una Messa quotidiana perpetua per l'anima sua e di madonna Andrianna Priuli, e madonna Paola Barbaro. Vuole che nel dì della sua morte sia dispensato a' poveri uno staro di pane, e uno staro ogn'anno nel dì de' Morti; che sia fatta una bella Palla d'altare; che sien dati alla Scuola di san Zaccaria ducati 12 all'anno a tre donzelle da maritare; che l'altare del Sacramento abbia ogn'anno un miro d'olio, ec. Esecutore testamentario D. Agostino da Bagno. Tutto ciò traggio dall'Indice Nachi nel Tomo I, p. 129, 130, 131, 132 e 350; nei quali luoghi altre scritture leggonsi relative al Testamento e Commissaria di essa Orsa Lovo.

Qui poi essendosi nominata la famiglia CIPPICO, amo di ricordare un nostro benemerito della Storia Veneziana.

Coriolano Cippico, cui in latino piacque di assumere il cognome *Cepione* (*Cepio*) nacque in Traù di nobilissima progenie, e riuscì ad un tempo prode militare, e valente letterato. Imperciocchè sopraccomito di Galea trovossi nelle guerre ch'ebbero i Veneziani nell'Asia dal 1470 al 1474, e valorosamente portossi sotto il comando di Pietro Mocenigo. Descrisse poi

queste guerre con tale discernimento, facondia e verità, che ebbe a meritarsi laude compiuta. In fatto, quanto alla eleganza dello stile non gli potea mancare, essendo egli stato il primo fra' Dalmatini, dopo il risorgimento delle lettere, che scrivesse con buon garbo latinamente, siccome afferma il Sabellico nel dialogo *De latinae linguae reparatione* (p. 112 tergo. *Opera* 1502. fol.). E in quanto alla verità de' racconti, sta l'attestazione nella pistola con cui l'autore l'opera sua dirigendo a Marc'Antonio Moresini, persona dottissima, dice essere stato grandemente sollecito di narrar cose vere da lui vedute ed sperimentate; e sta poi la prova negli scrittori posteriori che da lui cavarón questa parte di Storia, fra' quali è il Sabellico nelle *Enneadi*, e nella *Venetica Istoria*, e Palladio Fosco detto Negro, patavino, professore di umane lettere nella Dalmazia, e a Capodistria, come dall'opera sua *De situ orae Illyrici*. Coriolano morì in Traù del 1493 d'anni 68.

L'opera sua della prima edizione ha per titolo: *Coriolani Cepionis Dalmatae Petri Mocenici imperatoris gestorum libri tres*. E in fine: *Impressum est hoc opusculum Venetiis per Bernardum pictorem et Erhardum Ratdolt de Augusta, una cum Petro Lossein de Langencen correctore ac socio. Laus Deo. m.cccc. lxxvii, 4*. Fu altre volte ristampata, e leggesi anche a pag. 341 del libro: *Laonici Chalcondylae Atheniensis de origine et rebus gestis Turcorum libri decem*, ec. *Basileae* 1556, fol. L'eruditissimo Morelli bibliotecario della Marciana a solennizzare l'ingresso del cavaliere Antonio Cappello alla dignità di procuratore di san Marco ristampò, migliorando, la traduzione dell'Opera del Cippico che era stata impressa nel 1570, e vi premise de' cenni sull'autore, dei quali io qui ho fatto uso (*Venezia. Pa- lese* m.dcc.xcvi, 4.). Vedi oltre a ciò il Sabellico nelle sue epistole latine (p. 57. *Opera* 1502 fol.) e nel detto libro *De reparatione* che nomina un Cippico figliuolo del nostro Coriolano (p. 114 tergo), e nei Poemi latini dedica al Cippico un *Carmen de Domus deflagratione* (fol. E. V. edit. 1502); Marino Sanuto (*Rer. Italic. T. XXII*, col. 1197.), per errore ha detto *Ciprio*; Giovanni Lucio nell'*Historia di Dalmatia*. Ven. 1674. p. 529., altri distinti della casa Cippica ricorda; il Vossio; e lo Zeno nelle dissertazioni su lui (T. II, p. 51 e seg.) e nella Prefazione agli Storici Veneti p. XII; Marco Foscarini nella Letteratura Veneziana, p. 233, ed altri parlano di Coriolano.